

Il colloquio

Il ministro dell'Ambiente e l'emergenza inquinamento: noi la nostra parte l'abbiamo fatta

Prestigiacomo: il piano sullo smog è deciso Ma ci mancano i soldi

ROMA — «Noi il nostro lavoro lo abbiamo fatto. Ed è ancora valido. L'unico modo per affrontare seriamente il problema dello smog è intervenire sui mezzi pesanti, i più inquinanti, prevedendo l'adozione di filtri, molto costosi per i proprietari di camion. Ma non sono stati trovati i soldi per finanziare gli incentivi».

Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente, è appena riemersa da una riunione fiume a Palazzo Chigi sui rifiuti in Campania. Ed ecco che si trova a rintuzzare un'altra emergenza. Quelle delle città del Nord e del centro oppresse dalle polveri sottili, costrette a intervenire con soluzioni tampone.

Blocco del traffico (Napoli), riduzione della velocità in autostrada (Milano, dalla prossima settimana non oltre i 70 chilometri all'ora). A Firenze da domani il sindaco Renzi ha imposto l'esclusione dal centro storico dei veicoli più inquinanti. Lo stesso per i piccoli paesi dei dintorni (Sesto, Scandicci, Bagno a Ripoli, Signa, Lastra a Signa, Calenzano e Campi Bisenzio). Autoveicoli commerciali e altri mezzi a rischio sono estromessi da oggi nella zona verde di Roma. E poi limitazione nell'uso dei ri-

scaldamenti, ipotesi di targhe alterne. I pediatri lombardi hanno lanciato l'allarme. Sono aumentati i casi di asma e allergie nei bambini, più esposti alle polveri sottili.

«Lo sappiamo bene. Si tratta di misure di scarsa efficacia anche se di forte valore educativo per i cittadini. Aiutano, ma non risolvono. D'altra parte i sindaci devono pur fare qualcosa perché hanno paura», dice il ministro.

Allarga le braccia. E torna sulla questione del piano antismog presentato otto mesi fa alla presidenza del Consiglio. Il decreto salva atmosfera è stato più volte annunciato come imminente. E rimasto al punto di partenza perché dal Tesoro non sono arrivati i finanziamenti che sarebbero serviti a incentivare l'acquisto di filtri per i camion e bus contro il Pm10, le polveri sottili, le più insidiose.

«Noi la nostra parte l'abbiamo giocata», si difende dagli attacchi di Legambiente che accusa il Governo di incapacità. «La competenza sull'inquinamento è di Regione e Comune. Noi siamo intervenuti perché era stata avviata una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che rischia di essere salatissima. Abbiamo analizzato le cause dello smog e ci siamo resi

conto che il settore dei trasporti è quello sul quale si potrebbe intervenire in maniera più efficace».

Da qui la proposta di un decreto che prevede l'applicazione di filtri antiparticolato su camion e mezzi del trasporto urbano. Dispositivi molto cari, circa 8 mila euro l'uno. Per far sì che la norma non rischiasse di rimanere sulla carta sono stati stabiliti incentivi. L'Ambiente ha stanziato quanto poteva, nell'ambito di un fondo che doveva arrivare a circa 200 milioni («di più non potevamo fare perché abbiamo limitata disponibilità»). Il resto doveva aggiungerlo il Tesoro. Ma il piano non va avanti.

E adesso? «Non ci sono altre misure miracolistiche. Certo si potrebbe imporre ai camionisti di cambiare mezzo e passare a quelli ecologici. Ma chissà quante ostilità avremmo raccolto», risponde il ministro. E fa i conti. La multa per l'infrazione comminata dalla Commissione Europea, che aveva giudicato buono il progetto di interventi, sarà molto alta. Circa un miliardo e mezzo di euro, secondo i calcoli. «Investendo un sesto in contributi per la sostituzione dei filtri - conclude - ridurremmo il Pm10 e spenderemmo meno».

Margherita De Bac

La scheda

Le soluzioni

Per ridurre lo smog le città sono intervenute con soluzioni diverse: stop del traffico a Napoli, domeniche a piedi e velocità ridotta in tangenziale a Milano, esclusione dei veicoli inquinanti a Firenze, veicoli a rischio fuori dalla zona verde di Roma

